

Creato del 429. a' 11. di Marzo.

492



GELASIO Africano, e figliuolo di Valerio, fu in quel tempo, che Teodorigo mosse guerra a Clodoueo Re di Francia, e suo suocero, perche habuesse ucciso Alarico Re de Visigothi, e suo genero, & occupata si la Guascogna. Era Teodorigo dell' uno, e dell' altro parente, ma perche li pareua la causa di Alarico più giusta, prese la difesa con l' arme, e mosse, come diceuamo, a Clodoueo la guerra. Et hauendolo in vn gran fatto d' arme vinto, ricuperò la Guascogna, e ne prese il gouerno in nome di Almerigo figliuolo di Alarico, mentre che egli in perfetta età ne venisse. Il medesimo Teodorigo accrescendo il suo regno che egli in Italia si possedea, vi aggiunse la Sicilia, la Dalmazia, la Liburnia, l' Illirico, la Gallia Narbonense, e la Borgogna. Cinse d' un forte muro la Città di Trento sù le Alpi, e ponendone gli ultimi confini d' Italia presso Augusta li Heruli ad habitare, il cui Re, perche era ancor giouanetto, adottato hauena, assicurò a questo modo l' Italia da' nemici stranieri. Gelasio in questo ritrouando alcuni Manichei in Roma, diede lor bando della Città, e publicamente presso S. Maria Maggiore tutti i libri loro abbruciò. Intesa poi la penitentia di Messeno, il quale si era anch' in scritto sufficientemente purgato, ad instantia del sinodo, alla Chiesa sua lo restituì. Essendo poscia accusato de' molti flagiti, & homicidij, che nelle Chiese della Grecia per le riuolte di Pietro, e di Achatio si commetteuano, ordinò, che se tosto di questa loro sceleratezza non si pentiuano, ne fossero per sempre condannati, e fatti priui del consortio de' fedeli. Era in quella primitiua Chiesa costume di aspettare molto tempo quelli, che preuaricando si poteua sperare, che vn dì douessero ritornar: e alla vera strada. In quel tempo era appunto stato Giouanni l'escouo d' Alessandria, e persona molto Cattolica, in modo trauagliato dalle riuolte di quelli cattiuelli, che se n' era, fuggendo, venuto in Roma al Pontefice, il quale benignamente raccolto l' hauena. Dedicò Gelasio in Tiuoli la Chiesa di S. Eufemia Martire. Dedicò ancor quella di S. Nicandro, & Eleuterio nella uia Labicana, e quella di S. Maria sù la uia Laurentina, venti miglia lungi da Roma. Amò questo Pontefice molto il Clero, e l' accrebbe, & ornò. E si mostrò sempre co' pueri amoreuolissimo, e pieno di Carità. Liberò Roma da molti pericoli, e

Teodorigo
Gotho Re
d' Italia, e
suoi gesti.